

La Diocesi
pellegrina
in Armenia



in BREVE

Testimonianze di un pellegrinaggio

Terza tappa del nostro percorso di testimonianza dedicato al pellegrinaggio diocesano in Armenia. Lo speciale è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Centro pastorale per il Tempo libero. In occasione di questi speciali, i partecipanti al pellegrinaggio in Armenia riceveranno a casa Toscana Oggi. Potranno così conoscere il settimanale delle diocesi toscane e, in particolare modo, il fascicolo dedicato alla Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcra. Al termine di questo periodo, i pellegrini avranno la possibilità di sottoscrivere un abbonamento promozionale.

Sabato 12 ottobre l'incontro a Montagnano

È diventato ormai un appuntamento tradizionale per chi partecipa ai pellegrinaggi diocesani. Parliamo della serata organizzata da don Gianfranco Cacioli, nei locali della parrocchia di Montagnano. Un'occasione per ritrovarsi, a qualche settimana di distanza dal pellegrinaggio. Il programma è semplice: un momento di preghiera e una cena. L'appuntamento è per sabato 12 ottobre, alle 19.30.

In primavera l'incontro con la comunità armena della diaspora

Il pellegrinaggio in Armenia non finisce qui. Per proseguire il percorso intrapreso con il viaggio dello scorso agosto, in primavera, il Centro pastorale per il Tempo libero organizzerà un viaggio a Venezia per incontrare la comunità armena della diaspora. È solo una delle numerose testimonianze della storia travagliata di questo Paese. Tante le persecuzioni subite dagli armeni, un popolo che, nonostante tutto, è rimasto sempre fedele al Vangelo.

IL CICLO D'INCONTRI

Lettura spirituale della Bibbia appuntamento a Pomaio

Appuntamento domenica 6 ottobre con il corso di «Lettura spirituale della Bibbia» promosso dalla fraternità di San Lorenzo a Pomaio. Il piccolo borgo recuperato dalla Fraternità è situato alle porte di Arezzo, ospita ogni anno un ciclo di letture bibliche che quest'anno hanno come riferimento alcuni brani del libro di Quélet. Nel primo incontro interverrà il biblista padre Sebastiano Pinto mentre l'ultimo appuntamento vede intervenire padre Maurice Gilbert sj, docente emerito di esegesi dell'Antico testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma e all'Ecole Biblique di Gerusalemme, uno dei più grandi studiosi a livello internazionale dei libri Sapienziali. A Pomaio viene proposto non tanto un erudito ciclo di lezione bibliche, ma una serie di letture spirituali della Bibbia dove si cercherà di leggere, capire, pregare e vivere la Parola facendo sì che l'esegesi, cioè lo studio, e l'attualizzazione, si fondano per illuminare e conformare la nostra vita a Cristo. Le letture prenderanno il via con una preghiera iniziale seguita da una lettura del testo a sottolineare come la Parola di Dio sia «lampada per i miei passi» e «luce sul mio cammino». Per aiutare i partecipanti nell'attualizzazione del brano delle Sacre Scritture nella vita di tutti i giorni si procederà ad un'approfondita comprensione del testo seguita da una preghiera finale. Nell'ultima fase tutti i presenti sono chiamati a far «risuonare» la Parola con una parte attiva, domande, riflessioni e confronti.

L'Armenia e la croce simbolo di speranza



DI CLAUDIA DONATI

L'immagine che si percepisce visitando questo piccolo paese incastonato tra le montagne del Caucaso, è essenzialmente quella di un popolo che nella pietra ha voluto stigmatizzare la sua identità. Infatti, il territorio armeno è costellato di blocchi di tufo con croci finemente incise, piantati nei cimiteri, lungo le strade e attorno ai complessi monastici dalle pareti di roccia scalfite con innumerevoli segni di croce. La croce è il simbolo della cultura armena e i «khatchkar», da «khatch» che in lingua locale significa croce e «kar» pietra, sono senza dubbio la manifestazione artistica più caratteristica e affascinante dell'Armenia. Esse racchiudono l'anima del popolo armeno che, seppur segnato da una storia travagliata fatta di guerre, genocidi e dittature, ha marcato con la croce sulla pietra la volontà di sopravvivere con la propria cultura, oltre ogni tempo e

difficoltà, dal IV secolo dopo Cristo fino ad oggi. Tutto in Armenia parla di cristianesimo. Questa forte identità si percepisce tuttora negli occhi della gente ed in particolare modo dei giovani, che guardano con fiducia verso il futuro luminoso del loro paese, come quei tralci che nascono alla base della croce incisa al centro del khatchkar e che vogliono rappresentare il perpetuarsi della vita. I khatchkar non sono un semplice elemento decorativo, bensì l'icona della spiritualità armena, realizzati non solo con funzione funeraria, come lapidi tombali, ma anche per commemorare eventi significativi per la vita familiare e comunitaria, come la celebrazione di un matrimonio o semplicemente come segni di devozione. La croce alata o fiorita alla base e con le estremità trilobate in onore della Santissima Trinità, è l'elemento essenziale di ogni khatchkar, dai più antichi, risalenti al VII secolo, con incisioni semplici, fino ai più recenti, con ricami complessi e raffinati. Spesso la croce

sovrasta un disco circolare, quasi come un albero che germoglia dalla terra che è redenta dal sacrificio di Cristo, via di salvezza che conduce al cielo, raffigurato nella parte sommitale. A cornice di tutto ciò spesso vi sono eleganti motivi geometrici e floreali, come rosette e tralci di vite che rappresentano la vita eterna, producendo intrecci notevolmente affascinanti. Una variante più recente e rara della classica croce di pietra, sono i «khatchkar Amenaprkich», letteralmente «del Salvatore», che raffigurano Gesù crocifisso al posto della nuda croce fiorita, talvolta sormontato da Dio Padre benedicente ed arricchito da figure di santi, angeli e altri personaggi biblici. Ai khatchkar del Salvatore vengono attribuiti poteri taumaturgici e sono meta di pellegrinaggi per molti fedeli. La più grande raccolta di croci di pietra dell'Armenia si trova all'interno del cimitero medievale di Noraduz, sulle sponde occidentali del lago Sevan, che ospita circa novecento khatchkar, con

diverse funzioni, sia sepolcrali che commemorative di mestieri e tradizioni. In questo luogo a cui sono legate svariate leggende, le vecchie lapidi consumate dal tempo si amalgamano con quelle più recenti creando un complesso che si estende a perdita d'occhio su una superficie di oltre sette ettari, tra l'erba ingiallita e bruciata qua e là. Peregrinando in questi luoghi, in mezzo ad un popolo che ha portato la croce sulla propria pelle e ne ha fatto simbolo di identità e rinascita, non possiamo non chiederci quanto è autentica la nostra fede, quanto la viviamo nel profondo e quale eredità consegniamo alle generazioni future del nostro essere cristiani oggi. Dobbiamo ripartire dalla Croce, fissare il nostro sguardo su Gesù crocifisso per poter capire l'Amore ed esserne testimoni nel mondo poiché, come ha ricordato Papa Francesco all'ultima GMG di Rio: «La Croce continua ad essere scandalo, ma è l'unico cammino sicuro [...] Nella Croce c'è tutto l'amore di Dio».

Appunti di viaggio: la crisi ad Est

DI DONATO ANGIOLI

La crisi attuale oltre a far tremare l'Europa, sta aggravando anche Luna debole economia come quella dell'Armenia. La diffusione della povertà minaccia l'equilibrio fra le classi sociali e provoca una continua emorragia di forza lavoro. La popolazione dell'Armenia è in calo: 2.900.000 abitanti (stime 2011) rispetto ai quasi 3.500.000 del 2001. Il tasso di emigrazione, una delle più importanti risorse economiche di questo paese, è aumentato negli ultimi anni. Con la crisi economica internazionale, sono diminuiti gli aiuti destinati alla cooperazione. L'Armenia soffre inoltre, di grandi disuguaglianze sociali caratterizzate dal sistema oligarchico (poche persone detengono il sistema economico) ed il grande divario di sviluppo e redistribuzione del reddito fra Yerevan, città dalle caratteristiche occidentali e le altre regioni caratterizzate da grande arretratezza. In Armenia la povertà colpisce duramente le aree rurali dove gli emigranti, che solitamente svolgevano lavori stagionali in Russia, le cui rimesse rappresentavano il 25/30% della ricchezza del paese, sono in parte dovuti rientrare aumentando il numero dei disoccupati. Durante i viaggi di trasferimento nelle varie località, la nostra guida ci ha parlato degli stipendi medi dei lavoratori: un salario medio di un dipendente pubblico (insegnante, impiegato), equivale a circa 180,00 euro, mentre un dipendente di azienda privata guadagna 200 euro contro i 50 euro di un pensionato. Queste cifre non sono comparabili con il nostro potere di acquisto anche se bisogna considerare che il costo della vita è in aumento anche in questo Paese: per esempio la benzina costa 485 dram (poco meno di 1 euro). In questo contesto è difficile organizzare una vita armonica della famiglia poiché non vi è assistenza alla maternità e gli anziani, per poter sopravvivere con la piccola pensione, sono costretti a convivere con la propria famiglia di origine, come pure i giovani.

La Sanità in Armenia

Prima della indipendenza (1991) il Servizio Sanitario del Paese era

regolato dal modello sovietico Semashko: cure gratuite in un contesto pletorico di strutture sanitarie (183 ospedali, 5 ogni 100mila abitanti e di medici, 3,9 ogni mille abitanti). La nuova costituzione del 95, sancisce che la sanità è un diritto di tutti i cittadini «tutti hanno diritto di ricevere l'assistenza medica gratuitamente», ma questi dritti sono rimasti solo sulla carta. Uno studio condotto dall'O.M.S Europa, nelle Repubbliche ex sovietiche, ha messo in evidenza che l'Armenia è in assoluto il Paese con le maggiori barriere economiche all'accesso ai servizi sanitari. La stessa indagine ha rilevato che il 78% delle persone, se ammalate, non si rivolgono ai servizi sanitari a causa della impossibilità a sostenere i costi della prestazione, percentuale che raggiunge il 92% nel gruppo di popolazione più povera e che si mantiene intorno al 35 % nel gruppo più benestante. La gestione della sanità armena risulta sostanzialmente privata. I vecchi ospedali sono stati spesso venduti anche per usi diversi, anche di tipo speculativo, introducendo un sistema di servizi a pagamento formali o informali. Il governo, nel 1997, ha cercato di attenuare questa condizione adottando un pacchetto di prestazioni essenziali da erogarsi gratuitamente alla popolazione generale ed in particolare a specifici gruppi, ma la legge è rimasta completamente disattesa. In questi mesi si sta discutendo di introdurre una legge di riordino del sistema sanitario. Nonostante la mancanza di risorse, il sistema continua ad risultare pletorico: il numero degli ospedali è ancora eccessivi, ne rimangono 140 per 3milioni di abitanti (es. in Toscana ci avviamo verso circa 30 ospedali con la stessa popolazione) ed il tasso di occupazione dei posti letto è del 20/30% contro più dell'80% del Sistema Sanitario Toscano. Difficile verificare l'impatto di questo sistema sulla salute, in quanto le statistiche ufficiali risultano poco attendibili e contrastanti con le rilevazioni degli organismi internazionali OMS ed UNICEF. Negli anni 2000, la speranza di vita alla nascita di un maschio, viene stimata a 70 anni; la mortalità infantile a 11 x 1000 nativi vivi contro un'aspettativa di vita di 65 anni e di 30 x1000 di mortalità infantile stimata dalle Organizzazioni Internazionali.